

Ne avevano beneficiato i precedenti amministratori

ABOLITO IL RIMBORSO-SIP AGLI ASSESSORI COMUNALI

La decisione di troncane il privilegio è stata presa dalla nuova giunta. La bolletta privata veniva pagata per il 30% dall'erario del Comune

Una delle «abitudini» dei rappresentanti della vecchia giunta capitolina era quella di farsi pagare dall'erario comunale una parte della bolletta telefonica privata. «Un rimborso» del 30 per cento era la misura stabilita — non si sa bene come — per consentire agli assessori di regolarsi i propri conti con la SIP. Questo trattamento di «favore» secondo quanto si è appreso negli ambienti comunali — è stato abolito dalla nuova giunta presieduta da Argan.

Il conto può essere fatto. In media la bolletta trimestrale di un assessore sombava circa alle trecentomila lire, il 30 per cento di rimborso è pari a circa 90.000 mila lire trimestrali; in un anno, 320.000 mila lire. Se si moltiplica questa somma per diciotto — tanti sono gli assessori — si ottiene più o meno il totale dei milioni erogati annualmente dal Comune per pagare i conti privati dei suoi amministratori.

COLLATINO: il magistrato ricostruisce con la gente del borghetto la tragedia del bambino folgorato

Tra i tralicci per scoprire la verità

Al sopralluogo sotto la linea dell'alta tensione hanno partecipato anche i tecnici dell'ACEA - Una folla tesa ma composta ha seguito il lavoro degli inquirenti - Le testimonianze a confronto con le spiegazioni scientifiche

«Ecco la pautera, arrivano...». Il magistrato scende, gli vengono dietro gli agenti del commissariato di zona. I tecnici dell'ACEA, gli abitanti del borghetto ci sono tutti. E già da un'ora che aspettano davanti alle loro baracche, lungo questo buco d'asfalto che si chiama via Collatina Vecchia, stretto tra la ferrovia e la «selva» di tralicci dell'alta tensione. La stessa domanda è nello sguardo di tutti: come scoccata la micidiale scarica che ha ucciso Marcello Scicchitano, morto a dodici anni giocando a pochi passi dalla sua baracca?

Il sopralluogo compiuto ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica Santacroce è solo il primo passo di un'inchiesta difficile. «Il bambino non ha lasciato nulla contro i cavi elettrici» dice la gente che ha visto. «La scarica non può partire da sola e colpire chi passa sotto i piloni» ripetono i tecnici dell'ACEA. Da una parte le testimonianze, dall'altra gli assenti della scienza. Tra queste due sponde dovrà procedere il lavoro del magistrato, per capire se qualcuno deve pagare per questa tragedia.

La gente sente questa spiegazione e mormora di nuovo. Dalla folla si fanno avanti i parenti della vittima e i soccorritori, tra i quali ci sono i pochi testimoni oculari del fatto, e chiedono al magistrato di essere ascoltati per un momento. «Quando Marcello ha attraversato la strada — dice Renato De Cecco, 34 anni, amico della famiglia Scicchitano — non aveva niente in mano. Poi l'ho accompagnato all'ospedale e mentre guidavo sentivo lo zio del ragazzino che chiedeva: "Nulla zio, non avevo nulla"».



Il sostituto procuratore Giorgio Santacroce durante il sopralluogo alla borgata Boccalone

Qualche vetro rotto e decine di chiamate ai vigili

Il «bang» di un aereo militare mette in allarme mezza città

Sono scattati molti sistemi di sicurezza - Il jet ha superato il muro del suono mentre volava a 14.500 metri di quota nel cielo di Ostia - «Normale», secondo i responsabili, la manovra del F-104

Ha fatto «bang» e mezza città è entrata in agitazione: qualche vetro rotto, telefonate alla polizia, chiamate urgenti ai vigili del fuoco e, nella confusione, c'è scappato anche un falso allarme per una presunta esplosione di una bomba a gas e l'annuncio «apocalittico» di un imminente terremoto. A provocare il colpo secco che ha fatto sussultare verso le 13.45 i romani e, con loro, tutti gli abitanti della fascia litoranea, da Anzio fino a Civitavecchia, è stato un «F-104» della nostra aviazione militare che, durante una esercitazione, ha superato, nel cielo a largo di Ostia, il muro del suono.

Arrestati tre colombiani a S. Silvestro

Spacciavano assegni rapinati a Toronto



Martha Lucia Martinez, German Mantoya, Hector Gamer Valbuena, i tre colombiani arrestati

«Avevano addosso «traveler's cheques» rubati a Toronto per un valore di quattrocento dollari (oltre a un sacchetto con 23 grammi di marijuana); sono stati arrestati l'altra sera in piazza S. Silvestro. Si tratta di tre colombiani nella cui residenza di via Tito Livio 130 la polizia ha successivamente rinvenuto un ingente quantitativo di droga e denaro. Questi i nomi dei colombiani: Martha Lucia Martinez, 29 anni, Ortíz, ventitreenne, German Mantoya Giraldo, 29 anni, Hector Gamer Valbuena, 23 anni. Il primo è stato arrestato in un primo tempo, aveva tentato di mantenere nascosto il proprio recapito poi, messi alle strette, hanno rivelato l'indirizzo di via Tito Livio e la polizia ha potuto risalire al resto del bottino (14 milioni di lire italiane, diversi milioni in valuta estera, oro e vestitori) e a mezzo chilo di cocaina pura che i tre tenevano nascosta nell'appartamento.

Il «bang» ha avuto un'eco prolungata nei luoghi limitati dei sistemi di allarme ipersensibili, con cui i cittadini hanno pensato bene di attrezzare gli appartamenti abbandonati. Anche qualche auto in sosta si è unita al concerto. Lo spostamento d'aria, infatti, è stato così forte che molti sistemi anti-furto sono entrati in funzione: quello di Forte Bocca era stato il primo a scatenarsi. Anche i delicati strumenti con cui sono protette le banche e gli uffici pubblici, in gran parte chiusi a quell'ora, hanno subito rilevato, con tanto di squillo in questura per avvertire i funzionari di turno, che qualcosa non andava per il verso giusto.

Tanto disagio, e anche un po' di spavento (c'è stato pure chi ha interrotto il pranzo appena iniziato per precipitarsi in strada) è stato causato da una manovra un po' guardata di un caccia militare e, a quanto sostiene l'ufficio meteorologico anche dalle particolari condizioni del tempo. L'aereo — il tristemente famoso Starfighter «F-104», soprannominato la «bara vuota» a causa delle «velocità» — viaggiava a una velocità relativamente modesta, ad un'altezza di 12.500 metri sul Tirreno, al di sopra, comunque delle normali rotte civili. A largo di Ostia, a scopo esecratorio, il pilota ha appennato il jet per salire in verticale fino a 14.500 metri. E' stato proprio in questa fase del volo che in accelerazione la lancetta del tachimetro ha oltrepassato i 1.111 chilometri all'ora e il «bang» è stato avvertito in un raggio di oltre 150 chilometri.

A esaltare l'effetto ci si è messo pure il pontonico, che soffiando da est ad ovest, ha creato le condizioni migliori perché tutta la città fosse investita dalle onde d'urto provocate dalla manovra del caccia. Qualcuno ha subito anche lievi danni: i vetri di alcune case vicino al Gianicolo sono andati in frantumi. Un ufficiale preposto al controllo del traffico aereo ha detto: «Chi vuole essere ricercato deve fare un esposto all'aeronautica militare». Ma a quanto sembra le procedure non dovrebbero essere molto sbiegate. L'ufficio stampa dello stato maggiore dell'arma ha chiarito che non solo il pilota era autorizzato alla manovra e che sono state rispettate tutte le norme di sicurezza, ma che anzi l'impennata era perfettamente prevista dal piano di volo.

Avrebbero favorito il figlio del sen. dc Bosco

Concorsi all'università: incriminati 3 professori

Tre professori universitari sono stati incriminati dalla Procura della Repubblica per falsità ideologica e soppressione di atti di ufficio. Si tratta di tre componenti della commissione che doveva attribuire sette cattedre universitarie di diritto costituzionale. La commissione, presieduta dal senatore di Forza Italia, Tosi, allora, presentò un rapporto di valutazione in cui venivano indicati i nomi dei candidati ammessi. Il verbale, con questa precisa denuncia, venne in seguito fatto sparire. Il professor Tosi, allora, presentò una denuncia alla Procura della Repubblica. Fu così aperta una inchiesta giudiziaria affidata al sostituto procuratore Santacroce. Quest'ultimo, dopo aver ordinato il sequestro di tutti i documenti riguardanti il concorso, ha iniziato di reato i componenti della commissione. Il presidente, sen. Tosi, il vicepresidente, sen. Tosi, e il relatore, sen. Tosi, sono stati incriminati; dovranno ora rispondere al magistrato in veste di imputati; e il loro intervento è previsto per i prossimi giorni.

Per la morte di una donna dopo il parto

Polemica tra i radicali e il Policlinico Gemelli

Un esposto alla Procura della Repubblica affinché venga aperta un'inchiesta sulla morte di Lucia Marrazzi, deceduta dopo il parto al Policlinico Gemelli, è stato presentato ieri mattina dal Partito radicale. A quanto sostengono gli esponenti di questo partito, la donna, 24 anni, era stata colpita da un infarto miocardico, ma ciò le era stato negato dai sanitari dell'ospedale. La denuncia si chiede di indagare se il decesso — avvenuto l'11 agosto dopo il parto per emorragia — sia collegabile al fatto che alla donna era stato negato l'aborto e se il rifiuto opposto dai sanitari sia in contraddizione con la sentenza della Corte

Costituzionale — del febbraio '75, nella quale si affermò che l'aborto terapeutico non è sempre reato. Sempre secondo le accuse dei radicali, il professor Marrazzi, al momento del parto era assistita soltanto da una studentessa di medicina, mentre l'intera équipe di medici assisteva un'altra paziente. Quest'ultima — si legge nell'esposto — sarebbe stata «raccomandata» dal professor Moneta, primo del reparto ostetrico. Il professor Moneta ha smentito l'accusa: «Era una paziente qualsiasi — ha detto — sono ferente di nefrite per la quale si è reso necessario il parto cesareo». Anche l'università cattolica — dalla quale dipende il Policlinico Gemelli — ha reagito



FIANO: ore 17 segretario di zona (Bacchi). SAN POLO DE' CRIVELLERI: ore 19 gruppo consiliare (Filibozzi, Morretti). BORGATA FINOCCHIO: ore 20.30 riunione commerciale. PONTE MILVIO: ore 19 attivo. Festival dell'Unità: ore di sezione. ALBERONE: ore 19 attivo (Spera).

Gravissima al S. Eugenio la piccola Cristina Caffarotti, di 5 anni

Guarda incendiare un nido ed è avvolta dalle fiamme

Il fuoco acceso da uno zio quindicenne per liberarsi di uno sciame di vespe. Il tragico incidente nel cortile di una casa di campagna nei pressi di Velletri

Le urla disperate della bambina hanno richiamato l'attenzione della madre che si trovava in cucina. Quando la donna è uscita nel cortile il corpicino di Cristina Caffarotti, 5 anni, era avvolto dalle fiamme. Trasportata d'urgenza a bordo di un'ambulanza all'ospedale S. Eugenio, è ora ricoverata in condizioni gravissime con ustioni di primo, secondo e terzo grado al viso, al collo, alle braccia, alle gambe e alla schiena. In pratica, soltanto la pancia è rimasta illesa.



Cristina Caffarotti

pensarsi due volte aveva pensato di liberarsi dei fastidiosi insetti dando fuoco al nido. Preso un bidone di litina ha riempito di acqua, raggi e di pannelli di polistirolo espanso, poi ha incendiato il tutto. Si è sprigionata una fiammata alta e fumosa che il giovane e le bambine sono rimasti per qualche secondo a guardare.

Aveva eluso la sorveglianza della madre e attraversato la strada

Bimbo di 6 anni travolto da un'auto a Tor Vergata

E' il quattordicesimo incidente mortale da quando è sorta la borgata - Manifestazione di cittadini oggi alle 17 per rivendicare la sistemazione della segnaletica



Giovanni Antonio Addis, il bimbo di 6 anni investito

Un attimo di disattenzione della madre, il piccolo si è divinciato dalla mano della donna e ha tentato di attraversare la strada. Il tragico investimento è accaduto poco prima delle 16.30 a pochi metri dall'abitazione della piccola vittima. E' morta da quando esiste la borgata. Il comitato di quartiere che già in precedenza aveva avanzato numerose richieste per la sistemazione della segnaletica stradale e per la creazione di misure di sicurezza, è riuscito a far approvare il progetto di un'autostrada di smalfati agli incroci si è stretto attorno alla famiglia di emigrati sardi colpita dall'incidente, e ha indetto per questo pomeriggio alle 17 sul luogo dell'investimento, una manifestazione per sollecitare l'esecuzione delle opere richieste.

CONFERENZA STAMPA DEL VICE-COMMISSARIO DEGLI OSPEDALI RIUNITI

«IL PERSONALE C'È, MA NON È SPECIALIZZATO»

L'incontro con la direzione del Policlinico dopo la morte della neonata - Respinta al reparto di terapia intensiva perché non c'erano posti

«Occorrono misure urgenti per garantire una maggiore efficienza e funzionalità e per far fronte alle difficoltà del Policlinico si è venuto a trovare per le gravi carenze ereditate dalla passata amministrazione». Così Giovanni De Cesare, vice commissario di personale degli Ospedali Riuniti, ha introdotto la conferenza stampa indetta dal comitato direttivo del nosocomio per analizzare la situazione anche alla luce del grave episodio verificatosi domenica scorsa. Come si ricorderà una bambina nata prematuramente fu trasportata in gravi condizioni al Policlinico, ma non fu accettata al reparto «rianimazione neonatale», perché non c'erano

posti letto disponibili. Uno dei primi problemi da risolvere — è stato detto in numerosi interventi — è la apertura del centro di terapia intensiva fu programmata otto anni fa, su iniziativa del dottor Bucci, primario del reparto, e avrebbe dovuto assicurare altri 6 posti letto. «Ancora pochi rispetto alle esigenze della regione — ha precisato il professor Medici, vice responsabile del reparto — ma sufficienti a garantire che non possano più ripetersi episodi analoghi a quelli di domenica scorsa». I lavori cominciarono nel '72 e furono ultimati alla fine del '74, con una spesa di oltre 40 milioni. Ma i vari corsi promossi per l'assunzione

di personale non hanno mai dato esiti positivi. Il nuovo reparto potrebbe aprire, se tutto andrà bene, agli inizi di settembre. Il professor Lonchi, vice direttore sanitario, ha detto che prima dovranno essere ultimati i lavori di restauro e terminati i corsi di specializzazione per gli infermieri che alla fine di luglio, con un apposito decreto, sono stati autorizzati dalla Regione. Dal canto suo l'assessore regionale alla sanità, Ranalli, ha trasmesso alla direzione dell'ospedale un telegramma per suggerire una nuova riflessione sulla necessità del riordinamento funzionale degli Ospedali Riuniti. Il ritardo nella ristrutturazione

di personale non hanno mai dato esiti positivi. Il nuovo reparto potrebbe aprire, se tutto andrà bene, agli inizi di settembre. Il professor Lonchi, vice direttore sanitario, ha detto che prima dovranno essere ultimati i lavori di restauro e terminati i corsi di specializzazione per gli infermieri che alla fine di luglio, con un apposito decreto, sono stati autorizzati dalla Regione. Dal canto suo l'assessore regionale alla sanità, Ranalli, ha trasmesso alla direzione dell'ospedale un telegramma per suggerire una nuova riflessione sulla necessità del riordinamento funzionale degli Ospedali Riuniti. Il ritardo nella ristrutturazione

zone del Policlinico — scrive ancora Ranalli — propone l'urgenza del decentramento degli Ospedali Riuniti e l'adozione di una nuova pianta organica del personale. Su questo punto l'attuale direzione dell'ospedale, che dovrebbe promuovere la creazione dell'ente autonomo Policlinico, ha già fatto i primi passi: a luglio si è insediata una commissione mista, composta dai sindacati dai rappresentanti del personale medico e dai docenti universitari, che tornerà a riunirsi il 2 e 3 settembre per esaminare la situazione del personale con particolare riferimento al problema dell'assenteismo.